Riforma del lavoro, perché perdono le donne

Titti Di Salvo del comitato "188 per la 188": "Il ddl Fornero promette tanto, ma in realtà non fa nulla, né sulla precarietà né sui part time involontari". Gottardi, docente di diritto del lavoro: "Sui congedi parentali sembra una presa in giro"

Il tasso di occupazione femminile in Italia è tra i più bassi dell'Unione, pari al 40 per cento nel 2011 contro il 58,5 della media Ue. Dal 1993 al 2011 le lavoratrici sono aumentate di 1,7 milioni di unità, un aumento che però si ferma all'inizio della crisi (nel 2008) e che fino ad allora ha riguardato quasi solo il Centro-nord, mentre gli ultimi dati parlano di una disoccupazione femminile al 52 per cento nel Mezzogiorno. "I numeri già parlano da soli, ma la realtà che c'è dietro è quella di ragazze quasi tutte precarie. Alla nuova generazione viene offerta solo quella possibilità che poi si traduce in una vita precaria con conseguenze sotto gli occhi di tutti".

Titti Di Salvo, del comitato "188 per la 188", commenta così ai microfoni di *RadioArticolo1* l'abisso sulle pari opportunità nel nostro paese, tema al centro della due giorni delle donne organizzata dalla Cgil il 5 e 6 giugno, "Le donne cambiano". Si parlerà della violenza, una dramma che non accenna a diminuire (già 63 le vittime nei primi cinque mesi di quest'anno), ma protagonista del dibattito sarà soprattutto il lavoro che manca o quello mal pagato, problema che tocca quasi sempre il mondo femminile.

"La situazione attuale – osserva Di Salvo – stride con la **retorica diffusa a piene mani** sulla necessità di puntare sulle donne come motore per la ripresa e per la crescita. Ci sono tante ricerche citate a supporto di questa tesi, sia dal premier Monti sin dal suo discorso d'insediamento alle Camere, sia dal ministro del Lavoro Fornero in tante uscite pubbliche. Ma c'è asimmetria tra la retorica dell'annuncio e la pratica delle scelte: penso che la riforma del lavoro in via d'approvazione non cambierà nulla o quasi".

Sempre dai dati Istat emerge un altro dato, il boom del **part time involontario** imposto alle lavoratrici e molto diffuso soprattutto nel commercio. "È un altro elemento di discriminazione - afferma Di Salvo -, pensato in base alle esigenze produttive del singolo sito, una cosa che nulla ha da spartire con la vita delle persone. Ci sono esempi concreti di part time che poi impediscono anche di averne altri per arrivare a uno stipendio dignitoso, perché gli orari sono distribuiti all'inizio o alla fine della giornata, con una lunga pausa in mezzo, oppure senza alcuna programmazione per la settimana successiva".

Una gabbia momentanea che poi diventa **una condanna per il futuro** perché "la riforma previdenziale, che è stata il primo atto del governo Monti, privilegia il dato assicurativo su quello della solidarietà. Chi svolge mansioni discontinue, e come sappiamo sono soprattutto le donne, farà molta più fatica a maturare il diritto alla pensione, e se anche ci dovesse riuscire l'assegno sarà veramente basso".

Dubbi sulla riforma del lavoro anche da Donata Gottardi, ordinaria di diritto del lavoro alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Verona ed ex europarlamentare del Pd. "La frantumazione del lavoro rimane, la riduzione è stata minima a differenza delle dichiarazioni di principio", osserva sempre intervistata da *RadioArticolo1*. L'altro punto è quello sui controlli che Forneno promette di rafforzare. "Sarebbe stato opportuno eliminare le disposizioni del precedente governo che hanno tolto le competenze agli Ispettorati del lavoro. Mi auguro che alla Camera si possa intervenire su questo. Come li facciamo, altrimenti, i controlli?".

Anche nella parte della riforma pensata proprio per le donne, quella sui **congedi parentali**, secondo Gottardi non tutto andrà come promesso dall'esecutivo. "Quello per i padri durerà appena

tre giorni, chiamarlo congedo per la redistribuzione dei ruoli mi sembra una presa in giro. E poi la madre verrà richiamata al lavoro quando il bambino avrà tre o quattro mesi in cambio dei voucher. Così passa un'idea devastante: di lavoro ce n'è poco, ma chi lavora deve farlo tantissimo, basta che diamo un po' di soldi alla baby-sitter e siamo a posto".

(a cura di Maurizio Minnucci, in collaborazione con RadioArticolo1, qui il podcast della trasmissione)